

Valorizzazione e tutela delle aree verdi periurbane per il recupero dell'identità culturale e della memoria storica del territorio

Sara Carallo

Università di Roma Tre, Dipartimento di Studi Umanistici (saracarallo@gmail.com)

Riassunto

Il progetto di ricerca ha riguardato la progettazione di una *greenway* nel territorio comunale di Anzio e Nettuno al fine di comprendere come le aree verdi periurbane acquisiscono un ruolo di primaria importanza nell'ambito di attività di pianificazione territoriale. Esse infatti, in qualità di aree multifunzionali, consentono di innescare processi di riequilibrio dei flussi turistici e valorizzazione delle aree urbane. L'obiettivo principale del progetto si è concentrato sulla definizione di un'interazione dinamica tra sistemi sociali ed economici e sistemi ambientali basata su una funzione territoriale compatibile con gli obiettivi di tutela e delle risorse intendendo il territorio come substrato del processo di sedimentazione di valori storici, culturali e sociali.

Parole chiave: GIS, pianificazione territoriale, turismo, *greenway*

Abstract

This research project focused on the design of a *greenway* in the municipality of Anzio and Nettuno in order to understand how green peri-urban areas acquire a role of primary importance within the activities of a territorial planning. As a matter of fact these multifunctional areas allow to trigger processes aimed at balancing tourist flows and enhancing urban areas.

The project aims at defining a dynamic interaction between socio-economic and environmental systems based on a territorial function compatible with the objectives of protection of resources, being territory a substrate of the process of settling of historical, cultural and social values.

Keywords: GIS, tourism, planning, *greenway*

1. Introduzione

Le aree verdi periurbane, aree dalla forte valenza naturalistica e paesaggistica grazie anche alla presenza diffusa di beni ambientali e storici, se non correttamente gestite, costituiscono delle aree soggette a elevato impatto e potenziale fattore di degrado e frammentazione del territorio.

Gli interventi di pianificazione sostenibile in aree caratterizzate da condizioni di rischio ambientale sono necessari al fine di tutelare non solo l'aspetto ambientale ma anche per avviare processi di salvaguardia e recupero della memoria storica.

Infatti, la mancanza di razionali regole urbanistiche e la scarsa integrazione delle aree verdi di frangia nelle politiche gestionali del territorio, produce una dissipazione irreversibile del patrimonio naturale e culturale. La definizione di norme e vincoli e la produzione di piani di gestione sostenibile diviene quindi un importante tassello dell'attività di pianificazione e

progettazione del territorio, in vista di un processo di sviluppo economico, sociale, culturale innovativo che permetta di coniugare i saperi locali degli attori sociali che agiscono attivamente sul proprio territorio con quelli degli esperti, in un rapporto bottom up e attraverso una precisa linea politica di *governance* orientata alla progettazione sostenibile del futuro (INEA, 2001).

Il progetto realizzato è un approfondimento della tesi di Master di secondo livello in Pianificazione ambientale e territoriale e GIS discussa nel 2012 e ha lo scopo di esplorare i rapporti delle aree protette periurbane e il contesto urbano limitrofo attraverso l'analisi delle relazioni sinergiche tra le componenti identitarie dei luoghi, al fine di trasmettere alle generazioni future il codice genetico del proprio territorio e innescare processi di salvaguardia dell'identità. Obiettivo del progetto è stato quello di elaborare una riflessione e al contempo formulare delle proposte concrete sul valore aggiunto che le aree verdi apportano alla realtà urbana in una visione trasversale e integrata al recupero della memoria storica e al mantenimento di un alto livello di biodiversità.

L'area di studio esaminata è il territorio urbano di Anzio e Nettuno e del loro comparto naturalistico limitrofo, che costituisce un concreto esempio per avviare una riflessione sulle strategie territoriali e urbanistiche da mettere in atto per la tutela paesaggistica attraverso la cooperazione sinergica tra Comune, Provincia e Regione in un'ottica transcalare, finalizzata alla realizzazione di un piano strutturale volto alla mitigazione dei processi dispersivi della frammentazione del territorio sia in termini ambientali che in termini identitari.

Il contributo si focalizza sull'analisi geostorica di questo territorio, attraverso la comprensione delle dinamiche evolutive attuate nel corso dei secoli, al fine di individuare una strategia di azione per la tutela e la valorizzazione del territorio e individuare eventuali potenzialità intrinseche in termini di sostenibilità urbana e miglioramento della qualità di vita.

Sono state utilizzate diverse tipologie di fonti geo-storiche a partire dalla fonte bibliografica e dai documenti d'archivio, alla fonte cartografica, nello specifico è stata attribuita particolare attenzione alle carte antiche che ben sintetizzano i cambiamenti avvenuti e la cartografia digitale attuale (CTR, cartografia IGM, cartografia tematica, ortofoto) per analizzare l'assetto territoriale odierno.

Il quadro di riferimento urbanistico-programmatico è stato analizzato attraverso la consultazione delle fonti della pianificazione settoriale (tra cui Piano Territoriale Paesistico Regionale della Regione Lazio e il Piano Regionale Forestale), della pianificazione provinciale (il Piano Territoriale di coordinamento Provinciale della provincia di Roma), della pianificazione comunale di Anzio e Nettuno (il Piano Urbanistico Generale Comunale), i regolamenti locali (in particolare lo Statuto dell'Università Agraria di Nettuno) e i Piani di gestione dei Siti di Interesse Comunitario presenti nel territorio realizzati dalla Setin, società che opera nel settore dell'ingegneria civile e delle infrastrutture e che si occupa di pianificazione territoriale e ambientale.

2. Caso di studio

L'area di studio comprende il territorio urbano di Anzio e Nettuno e la fascia verde periurbana che costituisce il lembo residuo dell'Antica Selva di Nettuno che si estendeva per circa 10.000 ettari da Tor San Lorenzo a Torre Astura. Le trasformazioni antropiche nel lungo periodo hanno radicalmente modificato i caratteri del territorio sotto il profilo naturalistico, economico e sociale. La Selva di Nettuno era caratterizzata da boschi misti a querce caducifoglie con predominanza di cerro (*Quercus cerris*) e farnetto (*Quercus frainetto*) e intervallata da aree umide, le quali nei

periodi estivi di caldo erano infestate dalla malaria che provocava l'abbandono del territorio da parte della già residua popolazione.

Figura 1 - La Selva di Nettuno



Fonte: *Mappa della situazione della Selva del territorio di Nettuno*, Giovanni Gabrielli, 1822, ASR, Congregazione Speciale di Sanità 163/163a, busta 599.

Quest'area è rimasta quasi del tutto inalterata nel corso dei secoli fino alle sistemazioni idrauliche della bonifica integrale avvenuta negli anni Trenta del Novecento, che hanno stravolto l'assetto territoriale avviando un graduale processo di disgregazione della memoria storica e dell'identità locale e assoggettando il patrimonio naturalistico e culturale alla logica urbana.

La maggior parte dei territori boschivi, in seguito al risanamento ambientale e alla conseguente sconfitta della malaria, furono sacrificati al tessuto agricolo e al tessuto urbano con un conseguente irrazionale sfruttamento delle risorse naturali disponibili. Il processo di urbanizzazione si intensificò soprattutto dagli anni Cinquanta del Novecento sulla base di precarie regole urbanistiche poco attente ai vincoli ambientali delle aree verdi periurbane e determinando dagli anni Settanta la drastica cementificazione del litorale e di vaste aree dell'entroterra (CANEVA, TRAVAGLINI, 2003).

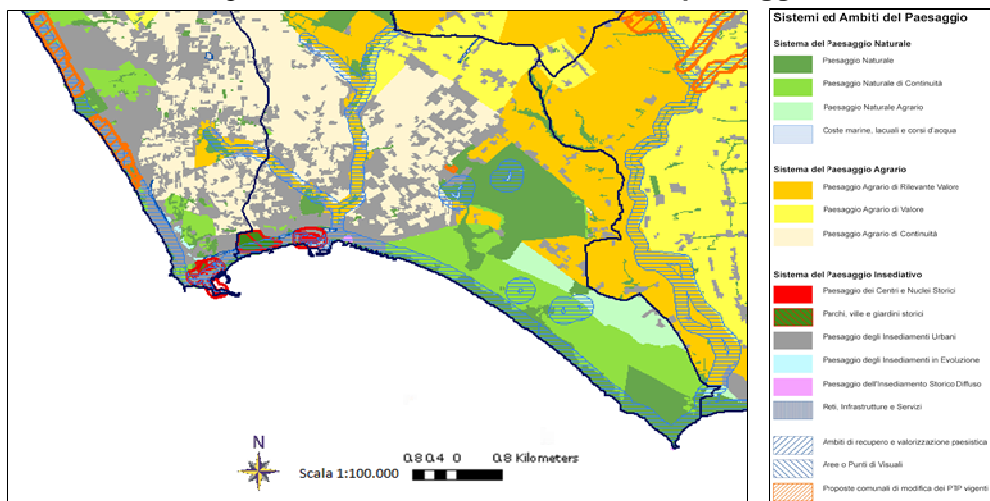
Figura 2 - Le trasformazioni antropiche dopo la Bonifica Integrale



Foglio G17.1/2 della Carta Topografica d'Italia Centrale, IGM Vienna, (scala 1:86.400) nell'edizione del 1860; Foglio 158 della Carta Topografica d'Italia (scala 1:50.000) nell'edizione del 1942.

L'impatto antropico sul territorio ha determinato la progressiva perdita dei segni di permanenza storica, in alcuni casi si è assistito a una vera e propria cancellazione dei caratteri identitari relativi al patrimonio ambientale e al patrimonio culturale e storico del paesaggio periurbano, con gravi ripercussioni sulle funzioni di tutela ambientale che tale paesaggio può svolgere (VALENTINI, 2005).

Figura 3 - Carta dei sistemi e ambiti di paesaggio.

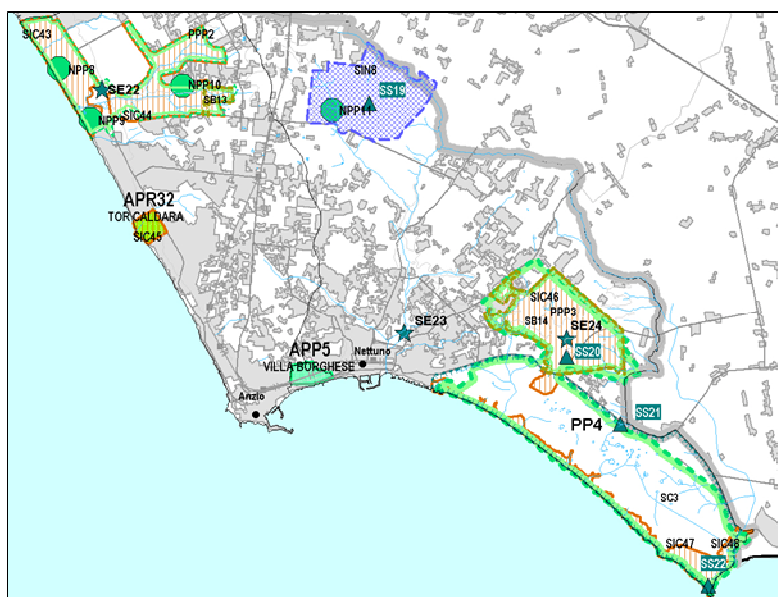













Fonte: WebGIS PTPR, Stralcio della Tavola A, Regione Lazio

Il territorio è stato concepito come uno spazio astratto privo di significato, oggetto di politiche di pianificazione territoriale e insediativa irrazionali che hanno vanificato ogni remora del passato provocando uno sfruttamento senza precauzioni né lungimiranza delle risorse naturali, guidato dalla distruttiva logica dell'utilità (BONESIO, 2007). Oggi della maestosa Selva di Nettuno permangono solo alcuni frammenti residui, testimoni degli stretti legami identitari tra l'uomo e il suo territorio. Il devastante processo di decontestualizzazione e il disprezzo per le singolarità dei luoghi ha pian piano indebolito fortemente il *genius loci* del territorio minando gravemente l'unità storica e identitaria e provocando una lunga fase di deterritorializzazione che in parte continua ancora oggi.

Il paesaggio attuale, espressione delle culture del passato, è interamente artificializzato, un paesaggio in cui è evidente una acuta disarticolazione e un degrado del territorio nel quale è arduo rintracciare simboli e peculiarità che rimandino a una stratificazione storica, alle modalità insediative, alla concezione e all'uso degli spazi e al complesso rapporto tra l'uomo e l'ambiente naturale (BONESIO, 2007).

Figura 4 - Carta degli ambiti e regimi di tutela vigenti o segnalati



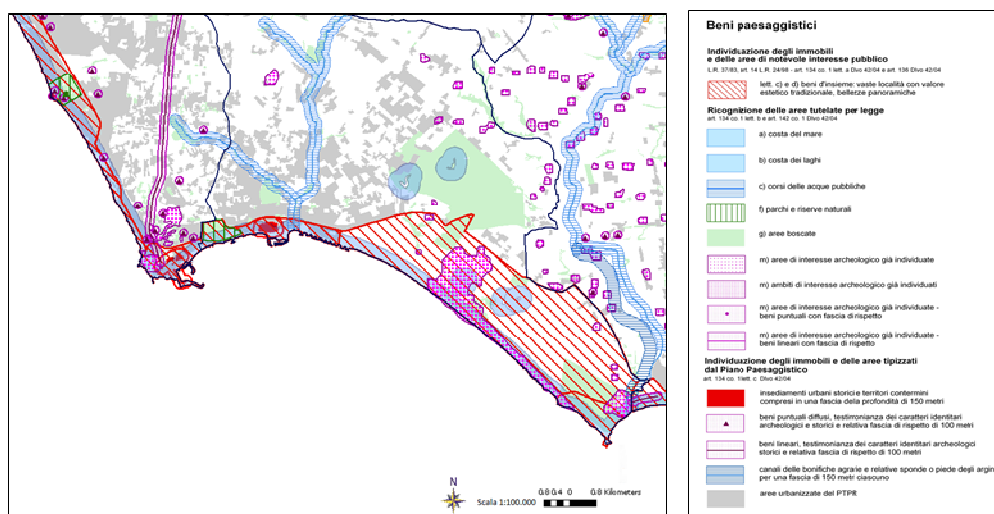
Aree con regimi di tutela vigenti	
	APR - Aree Naturali Protette di Interesse Regionale (Parchi, Riserve Naturali e Monumenti Naturali ai sensi della L. 394/91 art. 22 - L.R. 29/97 - ex L. R. 46/77) APR02 - Riserva Naturale Regionale Tor Caldara
	APP - Aree Protette di Interesse Provinciale (Riserve Naturali ai sensi della L. 29/97 art. 7 - ex L.R. L.R. 46/77) APP1 - Riserva Naturale Villa Borghese di Nettuno
	SIC - Siti di Importanza Comunitaria (D.P.R. 12 Marzo 2003 n. 120 e D.P.R. 8 settembre 1987 n. 357 di recepimento della Direttiva Habitat 92/43/CEE; D.G.R. 21/46/96; D.M. 3 Aprile 2000) SIC43 - Lido dei Gigli, SIC44 - Macchia della Spadellata e Fosso di Sant'Anastasio, SIC45 - Tor Caldara (zona collinare e foresta), SIC46 - Bosco di Foglino, SIC47 - Litorale di Torre Astura, SIC48 - Zone umide a W del Fiume Astura
Aree segnalate ai fini della tutela	
Schema del Piano Regionale dei Parchi e delle Riserve (D.G.R. 9098/92 e s.m.l. - L.R. 29/97 art. 43)	
	PP - Aree non istituite perimetrate di interesse Provinciale PP4 - Torre Astura Bosco di Foglino
	NPP - Aree non istituite non perimetrate di interesse Provinciale (Toponimi) NPP5 - Lido dei Gigli, NPP9 - Anello di Lavinio, NPP10 - Macchia della Spadellata, NPP11 - Bosco di Padiglione
	PPP - Aree con perimetrazione provvisoria di interesse Provinciale PPP2 - Aree naturali protette del Lido dei Gigli, PPP3 - Aree naturali protette del Bosco di Foglino
Progetto Biototali (L. 394/91 - Direttiva Habitat 92/43/CEE - Progetto Life Programma Habitat Italia n. LIFE94IT/A221/IT/01048/MLTRG)	
	SIN - Siti di Interesse Nazionale SIN1 - Bosco di Padiglione
Segnalazioni di Enti territoriali, Associazioni di Protezione Ambientale, Istituzioni Scientifiche	
	SE - Segnalazioni Enti Territoriali in Studi e Programmi Territoriali SE22 - R.N. Lido dei Gigli, SE23 - Parco Lavinio, SE24 - R.N. Bosco di Foglino
	SC - Segnalazioni Comuni individuate con Atti Deliberativi SC3 - Parco Archeologico Marino di Torre Astura
	SB - Segnalazioni boschi con finalità di conservazione della biodiversità e del germoplasma (L.R. 39/2002 art. 26 ex L.R. 43/74) SB1 - Bosco Via delle Grazie Muga, SB4 - Bosco Foglino
	SS - Segnalazioni Scientifiche individuate da Istituzioni Accademiche e Scientifiche SS19 - Bosco di Padiglione, SS20 - Bosco di Foglino, SS21 - Cerreto Crocetta, SS22 - Torre Astura

Fonte: Stralcio del PTPG della Provincia di Roma

Nel mosaico di aree verdi insularizzate nel tessuto urbano sono stati istituiti diversi Siti di Importanza Comunitaria ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE e la Direttiva Uccelli 79/409/CEE all'interno della rete ecologica Natura 2000, nei quali è possibile ancor oggi rintracciare gli habitat e le unità vegetazionali originarie dell'antica selva. Tali lembi residui della Selva di Nettuno sono il Lido dei Gigli, Tor Caldara, Torre Astura e il Poligono di Nettuno, e alcuni nuclei forestali isolati nell'entroterra, i Boschi di Sant'Anastasio, della Spadellata, del Padiglione, di Villa Borghese e di Foglino-Tre Cancelli. Di particolare valenza naturalistica è l'area forestale dei SIC Lido dei Gigli, Macchia della Spadellata e Fosso di Sant'Anastasio, che si estende da Tor San Lorenzo a Lavinio.

Nell'entroterra di Lavinio, in località Taglio dell'Armellino permangono i residui forestali, le piscine allagate e i laghetti effimeri del SIC Bosco di Padiglione e del SIC Bosco di Foglino (Acciarella-Tre Cancelli) in cui sono ancora presenti specie caratteristiche degli antichi ambienti umidi costieri. Lungo la costa si estende invece la vasta area del Poligono militare di Nettuno (Selvapiana, Cerreto Crocetta, Torre Astura) che grazie al controllo militare è sicuramente la porzione di territorio maggiormente salvaguardata in termini di biodiversità. Infine è degna di nota la Riserva naturale della Villa Borghese di Nettuno gestita dalla Provincia di Roma, un parco storico-naturale nel contesto urbano della città di Nettuno (SETIN, 2012).

Figura 5 - Carta dei beni paesaggistici



Fonte: WebGIS PTPR, Stralcio della Tavola B, Regione Lazio

La metodologia adottata per la gestione e la tutela della memoria storica di questa porzione di territorio si è concretizzata in una pianificazione sostenibile e partecipata, attraverso l'integrazione dei saperi locali con quelli degli esperti, indirizzata a individuare le strategie di intervento di lungo periodo e l'elaborazione di misure di prevenzione atte a contrastare le minacce e le pressioni sul paesaggio, attraverso un approccio olistico e integrato, analizzando le relazioni fisiche e biologiche e le relazioni strutturali e funzionali tra le aree verdi urbane e periurbane e tra le altre componenti del sistema città.

È stato attentamente analizzato il processo di sedimentazione storica per comprendere i caratteri del territorio concentrandosi sull'evoluzione dei sedimenti materiali e cognitivi identitari. Lo studio delle fasi di territorializzazione, deterritorializzazione e riterritorializzazione ha messo in luce la debolezza del milieu di questo territorio e la necessità di una reinterpretazione innovativa di tale patrimonio volta a una valorizzazione durevole e al recupero della sapienza locale e delle regole della cultura territoriale.

Attraverso l'ausilio di una serie di specifici indicatori è possibile monitorare le frange verdi periurbane provocate dalla crescita incontrollata delle aree urbane di Anzio e Nettuno, permettendo di delineare il confine identitario rievocando la memoria storica e l'identità dei luoghi.

In particolare, gli indicatori di penetrazione paesistica permettono di valutare lo stato del processo di frammentazione del paesaggio che provoca gravi ripercussioni sulla sua articolazione morfologica, sull'ecosistema e sulle permanenze storiche, mentre gli indicatori di mediazione paesistica individuano la presenza e/o l'assenza di spazi urbani e rurali di mediazione (VALENTINI, 2005).

Ma è sugli indicatori di reticolarità che vorrei concentrare l'attenzione, in particolare per la loro capacità di distinguere la continuità degli spazi aperti, indispensabile per individuare l'identificazione ecologica di corridoi di discontinuità nel tessuto urbano e per identificare il potenziale sociale per la mobilità sostenibile e per alternativi usi ricreativi di questi spazi.

Tali indicatori hanno il ruolo di valutare le funzioni ecologiche per la qualità urbana e indirizzare adeguate politiche di tutela e pianificazione programmata in grado di connettere le aree urbane alle aree periurbane e garantire un elevato livello di biodiversità, mantenendo il grado di eterogeneità essenziale per la tutela del patrimonio ambientale, attraverso un'azione mitigatrice degli effetti dell'urbanizzazione e la preservazione degli equilibri ecosistemici (VALENTINI, 2005).

Se l'interconnessione è la parola chiave sulla quale strutturare una gestione razionale del territorio, multifunzionalità è invece la principale caratteristica delle aree verdi periurbane, aree complesse, dinamiche e spesso conflittuali, grazie alla quale è possibile avviare una valorizzazione delle risorse naturali e culturali e un miglioramento economico, sociale e ambientale capace di generare una serie di benefici di interesse collettivo.

Quattro sono le principali funzioni che svolgono le frange verdi. Prima fra tutte la funzione ecologica e ambientale che permette di decongestionare la pressione provocata dai fattori inquinanti e mitigare gli effetti di degrado e impatto sull'ambiente provocati dal processo di urbanizzazione. Analoga è la funzione protettiva grazie alla quale viene preservata la biodiversità, migliorando la permeabilità dei suoli, il microclima delle città e mitigando l'inquinamento causato da diverse matrici ambientali.

La funzione sociale e ricreativa e la funzione culturale/didattica hanno invece un ruolo fondamentale nel processo di integrazione sociale e nella politica di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui temi ambientali. Inoltre tali funzioni stimolano la ricerca scientifica e la formazione culturale dei cittadini.

L'interconnessione e la multifunzionalità delle aree verdi periurbane, quindi, permettono di cambiare prospettiva e concepire tali aree non più come un mero tassello urbanistico, ovvero quello spazio che spesso viene etichettato come spazio non costruito delle città, ma di interpretare tali territori come monumenti naturali testimoni di storia e simboli dell'identità dei luoghi e gestirle come delle componenti fondamentali della qualità della vita di ogni cittadino (ISPRA, 2009).

I modelli progettuali che permettono concretamente di avviare processi di strutturazione del paesaggio e connessione di aree dallo spiccato valore ecologico, storico-culturale, ricreativo e stabilire una forte interazione tra l'uomo e il suo territorio, sono le *greenway*, strutture di connessione che consentono di mettere in relazione le varie parti di un territorio e pianificare lo spazio in una visione sistemica e integrata. Tali corridoi verdi, introdotti in Europa alla fine degli anni Novanta del Novecento sulla base dei modelli americani, hanno lo scopo di favorire l'integrazione tra gli obiettivi di tutela delle risorse ambientali e culturali e la valorizzazione economica del territorio al fine di contrastare l'impatto squilibrato del turismo di massa promuovendo una nuova forma di turismo attivo, responsabile e sostenibile e migliorare la mobilità in ambito urbano e periurbano creando percorsi riservati a utenti non motorizzati e contribuendo a migliorare notevolmente la qualità della vita (VALENTINI, 2005).

Il progetto che viene qui presentato si concentra sulla realizzazione di una *greenway* tra il SIC Bosco di Foglino e le aree urbane di Anzio e Nettuno, ma rientra in un progetto di più ampio respiro finalizzato alla realizzazione di una serie di *greenway* che permettano di connettere tutti i SIC e le frange verdi periurbane e le aree urbanizzate costiere di Anzio e Nettuno.

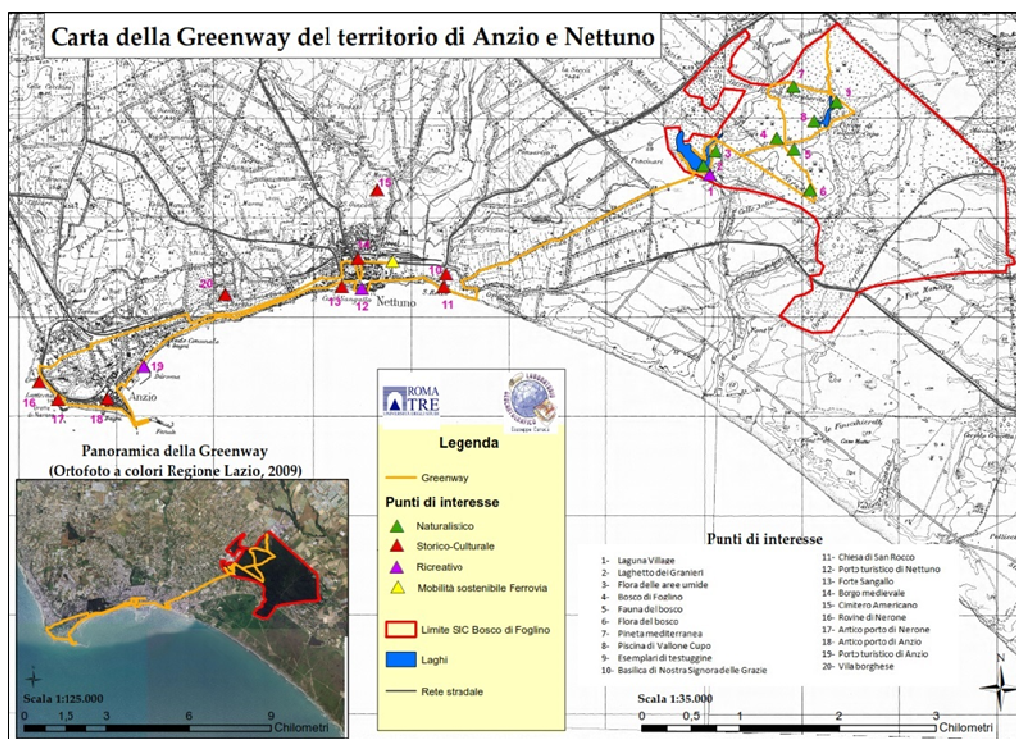
Lo strumento tecnico principale utilizzato è stato il GIS, valido supporto alla ricerca geo-storica, grazie al quale è stato possibile realizzare l'integrazione tra diversi layers relativi ad alcuni tematismi d'uso del suolo e caratterizzazione paesaggistica, che hanno permesso di analizzare le residualità naturali e culturali e definire ipotesi di connessione sulla base delle dinamiche territoriali attuate in quest'area. Il SIT realizzato fornisce un quadro generale sulle caratteristiche

dell'area presa in esame e la sua principale funzione è quella di strumento conoscitivo in grado di agevolare e fornire un supporto alle attività di programmazione degli interventi da attuare sul territorio.

L'integrazione tra il metodo della ricognizione topografica diretta, con l'ausilio della tecnologia GPS, e lo spoglio della documentazione bibliografica, cartografica e archivistica, ha consentito la definizione di una conoscenza immediata delle caratteristiche del territorio preso in esame e del suo contesto ambientale, sociale ed economico.

La realizzazione della *Carta della Greenway del territorio di Anzio e Nettuno* ha riguardato l'implementazione dei dati rilevati sul territorio con il GPS nel software ArcGis versione 10.1 utilizzando come base cartografica una carta IGM in scala 1:25.000. In seguito alla catalogazione, i dati geografici sono stati inseriti in una banca dati georeferenziata in grado di fornire un aggiornamento progressivo e dinamico delle trasformazioni territoriali attraverso l'integrazione sistemica e organica di svariati layers.

Figura 6 - Carta della Greenway del territorio di Anzio e Nettuno



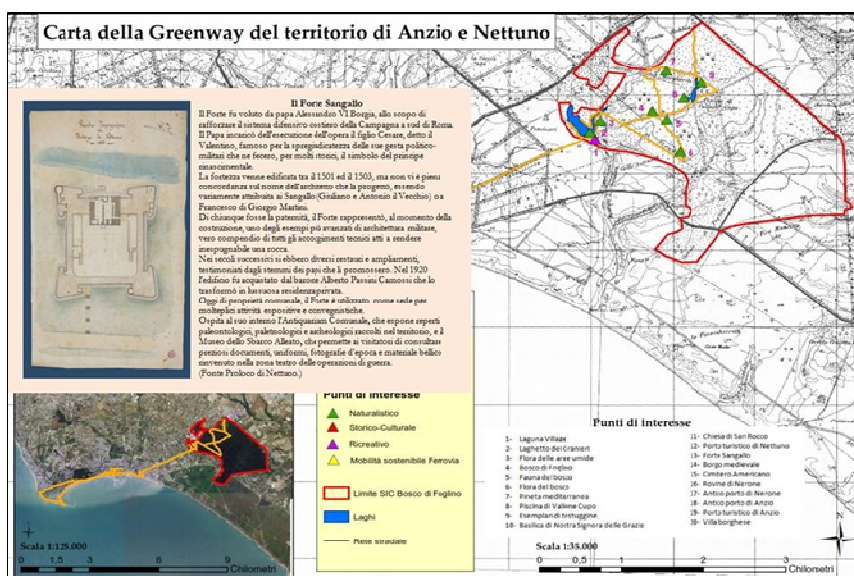
Fonte: Elaborazione dell'autore

Nella carta è stata inserita la proposta di greenway e i punti di interesse scelti, i quali sono stati classificati in tre diverse tipologie: punti di interesse naturalistici, punti di interesse storico-culturale e punti di interesse ricreativi e ad ognuno è stata assegnata un'apposita simbologia di chiara e immediata intuizione. Al fine di promuovere la diffusione di una mobilità sostenibile è stato inserito anche il punto di snodo del percorso individuato nella ferrovia che consente di percorrere tutta la greenway anche ad utenti non motorizzati o provenienti dall'interland.

Attraverso la lettura diacronica delle trasformazioni territoriali è stato possibile catalogare una serie di fotografie d'epoca, diverse carte storiche e iconografie che ben sintetizzano il processo antropico ed evidenziano le attuali emergenze di interesse storico, archeologico e paesistico. Tale patrimonio permette di rafforzare il rapporto tra la società e il proprio territorio e recuperare la memoria storica.

A tal proposito è stato realizzato un ulteriore database, denominato "database della memoria storica", nel quale è stato inserito tutto il patrimonio cartografico e iconografico raccolto e catalogato, quindi sono state realizzate diverse schede di approfondimento e sono state collegate alla carta tramite degli *hyperlink* per ogni punto di interesse individuato sul territorio.

Figura 7 - Esempio di *hyperlink* del punto di interesse storico-culturale Forte Sangallo



Fonte: Elaborazione dell'autore

Concludendo si evince che una corretta strategia di riqualificazione territoriale in aree marginali consente di coinvolgere in un approccio integrato paesaggi urbani e aree verdi garantendo processi di ridefinizione e connotazione dei caratteri intrinseci del paesaggio.

Grazie alla definizione di un'attenta politica di pianificazione incentrata su un approccio "bottom up" si riesce a garantire una gestione razionale delle risorse naturali e l'applicazione di investimenti in un'ottica sostenibile dalla sinergia di attori economici, sociali e amministratori locali in grado di trasformare le aree protette in distretti dinamici.

Bibliografia

- BONESIO L. (2007), *Paesaggio, identità e comunità tra locale e globale*, Diabasis, Reggio Emilia.
- BRUSCHI S. e GISOTTI G. (1990), *Valutare l'ambiente. Guida agli studi di impatto ambientale*, La Nuova Italia Scientifica, Roma.

- CALVINO I. (1972), *Le città invisibili*, Einaudi, Torino.
- CANEVA G. TRAVAGLINI C. (2003), *Atlante storico-ambientale di Anzio e Nettuno*, De Luca, Roma.
- CRIVELLI F. (2007), *Ambiente e sviluppo locale. L'ecoturismo come strumento d'integrazione dell'offerta*, Majambiente Edizioni, Pescara.
- DIRETTIVA HABITAT (allegati I), I tipi di habitat naturali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di aree speciali di conservazione.
- GUCCIONE B. e PAOLINELLI G. (2001) (a cura di), *Piani del verde e Piani del Paesaggio*, Alinea, Firenze.
- INEA (2001), *Turismo sostenibile nelle aree protette, vincoli, risorse e opportunità nelle Regioni Obiettivo 1*, Arti Grafiche la Moderna, Roma.
- ISPRA (2009), *Gestione eco sistemica delle aree verdi urbane: analisi e proposte*, ISPRA, 2009.
- REGIONE LAZIO (1999), Piano Paesistico Territoriale, Ambito 10, Latina, approvato con le LL. RR. N. 24 e n. 25 del 30/07/1988 e successivamente modificato dalla L. 6/1999.
- RONZA M. (2011), *Diffusione insediativa e corridoi ecologici. Proposte metodologiche in ambiente GIS*, in MAGGIOLI M., MASETTI C. (a cura di), Atti del Terzo Seminario di Studi storico-cartografici Dalla mappa al GIS, Roma, 7-8 maggio 2009, Brigati, Genova.
- SETIN SRL (2012), *Piano di gestione del Sito di Importanza Comunitaria Bosco di Foglino (IT6030047). Studio generale*. Regione Lazio, Comune di Nettuno.
- VALENTINI A. (2005), *Progettare paesaggi di limite*, Firenze University Press, Firenze.